

## Concorsi pubblici via la norma sugli atenei

Nella riforma Madia rivoluzione per le forze armate P.11

# Concorsi, Madia cancella la distinzione tra atenei

Sarà ritirata la norma sulla riforma della pubblica amministrazione

Maria Zegarelli

«Lo scriva: il governo il 13 luglio in Aula ritirerà l'emendamento». Risponde così la ministra Marianna Madia mentre sta per raggiungere Palazzo Chigi per il consiglio dei ministri. L'emendamento della discordia, quello che prevede il voto minimo di laurea per i concorsi in relazione a due parametri (il voto medio di laurea di classi omogenee di studenti, e la valutazione degli atenei di provenienza), esce dalla riforma della pubblica amministrazione. L'annuncio arriva a metà pomeriggio dopo una giornata costellata da dure polemiche, «giudicare la riforma da quella norma è riduttivo e di sicuro nessuno pensava a discriminare gli atenei», spiega Madia al telefono.

Tutto è nato dal voto di giovedì scorso in Commissione Affari Costituzionali, dove la delega è arrivata dopo il primo via libera del Senato. L'emendamento, che porta la firma del Pd Marco Meloni, in origine aveva una diversa formulazione - poi riscritta dal relatore Ernesto Carbone d'intesa con il governo - e prevedeva l'abolizione del voto minimo di laurea quale filtro per la partecipazione ai concorsi pubblici.

«L'obiettivo era quello di scoraggiare le iscrizioni a facoltà più facili o ad università telematiche - precisa il deputato Pd -. Si cercava cioè di evitare la penalizzazione per chi viene da facoltà dove è più difficile prendere 100 rispetto ad altre». Nella seconda stesura, con criteri da definire in sede di decretazione delegata, il voto minimo di accesso ai concorsi doveva essere stabilito tenendo conto sia di «fattori inerenti all'istituzione» presso cui si era conseguito il titolo di studio, sia in base al

voto medio di laurea di «classi omogenee di studenti». Le critiche non si sono fatte aspettare: «Un governo e una ministra che si riempiono la bocca di riforme fatte per i cittadini quando, sottobanco, introducono divisioni e disparità inaccettabili», ha commentato la segretaria generale della Fp Cgil, Rossana Dettori. Emendamento che non è piaciuto neanche al Rettore di Roma Tre, Mario Panizza, che ci vede «una brutta copia del modello americano». Di parere opposto il presidente nazionale dell'associazione StudiCentro, Virgilio Falco, che anzi auspica l'impostazione introdotta da Carbone: «Dire che tutte le lauree e tutte le università siano uguali è una sciocchezza comprovata dalla vita di tutti i giorni. La proposta di pesare la laurea a seconda delle università da cui proviene ristabilisce equità sul requisito della laurea previsto dai concorsi pubblici». Sul nodo in questione interviene il relatore per mettere fine alla discussione: «Quello che noi volevamo affermare era un principio molto semplice: un'università telematica non può essere equiparata alla Sapienza, ma per evitare inutili polemiche ritireremo tutto». E se la ministra e il governo su questo sono pronti a fare un passo indietro, tutto il resto, non si tocca. «Entrò la fine dell'anno - conclude Madia - vorrei chiudere tutti i decreti attuativi» e si dice certa di riuscire, malgrado Cgil, Cisl e Uil abbiano minacciato azioni eclatanti, compresa «l'occupazione di palazzo Vidoni», sede del ministero della Pubblica Amministrazione.

**La rivoluzione delle forze di polizia** Restano intatte le altre novità introdotte dalla Commissione che riguardano i concorsi pubblici: sarà un organismo indipendente, che si insedierà

presso una amministrazioni esistenti e a costo zero, ad organizzare tutte le procedure, anche per i concorsi che potranno essere effettuati in sedi decentrate, mentre sarà possibile effettuare una prova d'esame valida per più concorsi se è peculiare per una determinata figura professionale. È stata inoltre sancita l'importanza delle lingue straniere la cui conoscenza andrà verificata e potranno essere considerate come requisiti per la partecipazione.

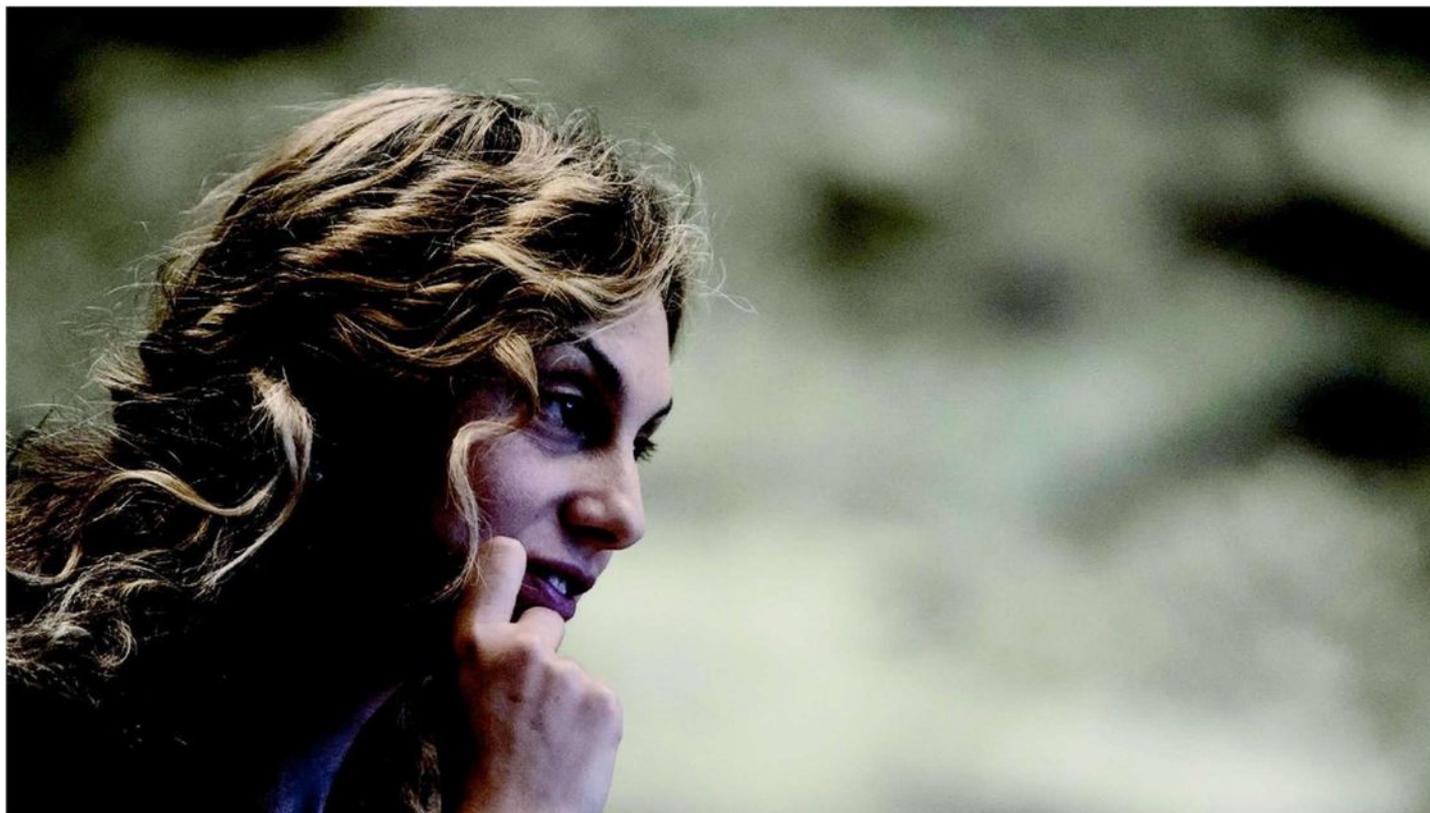
Confermata la possibilità di licenziare i dirigenti, ma solo dopo una valutazione dell'operato svolto - non sarà quindi sufficiente essere rimasti privi di incarico per un certo tempo - da parte di una commissione terza, autonoma e indipendente. «Nessun rischio di essere valutati "politicamente" o in maniera parziale», sottolinea la ministra, «e questo, che è un elemento fondamentale della riforma, non verrà modificato». Cambia leggermente, rispetto al Dl Madia, anche la parte relativa al conferimento di incarichi pubblici per i pensionati: salta il limite di un anno, per le posizioni che non siano direttive o dirigenziali, purché resti fermo il principio della gratuità, come previsto nell'emendamento approvato giovedì a firma dei deputati Pd Emanuele Fiano e Andrea Giorgis. Per tutti gli altri il rinnovo sarà possibile soltanto dopo una nuova selezione per una volta e per un massimo di due anni. Anche in questo caso la proroga è legata ad un giudizio positivo sul mandato. «Finalmente introduciamo il criterio della meritorietà nella Pubblica amministrazione e riusciremo anche a individuare i fannulloni. Questo vuol dire che una volta entrata in vigore questa riforma nessuno potrà più dire che nella pubblica

amministrazione nessuno lavora», sottolinea Carbone. Cambierà anche l'avvocatura dello Stato secondo il principio che ha ispirato tutta la riforma: merito e maggiore spazio ai giovani e chi è vicino alla pensione non potrà avere incarichi per posizioni direttive. Ma la vera rivoluzione arriverà con gli articoli 2, 3 e 7 della riforma che riguardano il riordino della disciplina in materia di conferenza dei servizi, la disciplina del silenzio assenso tra amministrazioni statali e le forze di polizia. Ieri a palazzo Chigi il premier, la ministra e Carbone, durante un lungo incontro hanno messo a punto le linee di intervento. Tra le novità più importanti per le forze di polizia dovrebbe esserci l'accorpamento del Corpo Forestale con una delle altre forze e l'esclusività di alcune competenze tra polizia, carabinieri e guardia di finanza.

**L'università telematica non può essere uguale alla Sapienza**



**La ministra**  
Marianna  
Mada, ieri ha  
incontrato il  
premier Matteo  
Renzi per  
mettere a punto  
gli ultimi  
articoli della  
riforma  
FOTO: ANSA



Peso: 1-1%,11-44%